



Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : 1

b. : 5

fasc. : VA 12

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO NAZIONALE

Ufficio Segreteria

Prot. n.

Oggetto

Roma, 19 settembre 1997

dott. ROSARIO BENTIVEGNA

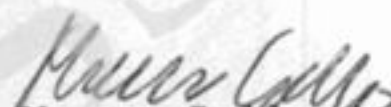
P.zza Adriana, 5

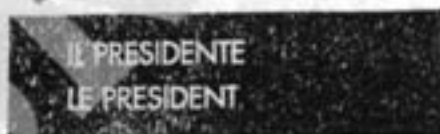
00195 ROMA

Caro Bentivegna,

ti rimetto copia di alcuni documenti di solidarietà contro la riapertura dell'indagine giudiziaria su Via Rasella.

Cordialmente


Mauro Galleni



Consiglio Regionale della Valle d'Aosta
Conseil Régional de la Vallée d'Aoste

Prot. n. 5189

Aosta, li 1 AGO. 1997

All'Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Via Giorgio Elter, 6

11100 AOSTA

e. p.c.:
Al Presidente della Giunta regionale

SEDE

OGGETTO: Solidarietà alle forze partigiane che hanno contribuito alla lotta di liberazione. (Mozione)

Mi prego trasmettere, in allegato, copia della mozione concernente l'oggetto sopraindicato, approvata dal Consiglio regionale con provvedimento n. 2719/X nella seduta del 24 luglio 1997.

Cordialmente.



Il Presidente -

All. n. 1
RF/sf

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
Consiglio regionale

Verbale della seduta del 24 luglio 1997 (pomeridiana)

L'anno millenovecentonovantasette, addì ventiquattro del mese di luglio, alle ore sedici e minuti ventisei, in Aosta, nella sala delle adunanze consiliari, convocato in adunanza ordinaria, si è riunito il Consiglio della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, con la partecipazione dei Consiglieri:

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| 1) AGNESOD Gino Giovanni | 18) MARGUERETTAZ Rudi |
| 2) ALOISI Giovanni | 19) MOSTACCHI Benito |
| 3) BAVASTRO Marco | 20) PARISI Domenico |
| 4) BIONAZ Augusto | 21) PERRIN Carlo |
| 5) BORRE Fedele | 22) PERRIN Giuseppe Cesare |
| 6) CHENUIL Giorgio | 23) PERRON Ego |
| 7) CHIARELLO Vittorino | 24) PICCOLO Guglielmo |
| 8) COLLE' Ivo | 25) RICCARANDI Elio |
| 9) DUJANY Adolfo | 26) RINI Emilio |
| 10) FERRARIS Piero | 27) SQUARZINO Secondina |
| 11) FLORIO Vanni | 28) STEVENIN Francesco |
| 12) LANIECE André | 29) TIBALDI Enrico |
| 13) LANIVI Ilario | 30) VALLET Franco |
| 14) LAVOYER Claudio | 31) VICQUERY Roberto |
| 15) LINTY Paolo | 32) VIERIN Dino |
| 16) LOUVIN Roberto | 33) VIERIN Marco |
| 17) MAFRICA Demetrio | 34) VOYAT Ugo |

E' assente il Consigliere Sauro ROCCHIO.

Presiedono il Presidente Francesco STEVENIN ed il Vicepresidente Giovanni ALOISI.

Esercita le funzioni di Segretario il Consigliere Ego PERRON.

Assiste e funge da Segretario la Sig.ra Nadia MALESANI.

Il Presidente STEVENIN, constatata la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettere in data 14 luglio 1997, prot. n. 4743 e in data 21 luglio 1997, prot. n. 4899.

Il Consiglio procede ai seguenti atti:

OGGETTO N. 2719/X - SOLIDARIETÀ ALLE FORZE PARTIGIANE CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE.
(Approvazione di mozione)

Il Presidente STEVENIN dichiara aperta la discussione sulla mozione indicata in oggetto, presentata dal Consigliere CHIARELLO e allegata al punto 28 dell'ordine del giorno dell'adunanza.

Illustra il Consigliere CHIARELLO.

Intervengono i Consiglieri TIBALDI, BAVASTRO e ALOISI ed il Presidente della Giunta regionale Dino VIERIN.

Replica il Consigliere CHIARELLO, che propone alcune modifiche.

IL CONSIGLIO

- con le modifiche proposte dal Consigliere CHIARELLO;
- con voti favorevoli: ventinove (presenti: trenta; votanti: ventinove; astenuto uno, il Consigliere TIBALDI);

APPROVA

la sottoriportata

MOZIONE

VISTA la decisione di respingere la richiesta di archiviazione dell'attentato avvenuto a Roma in via Rasella del 23 marzo 1944;

CONSIDERANDO che deve essere sempre salvaguardato il principio legittimo e costituzionale dell'indipendenza della magistratura e, di conseguenza, non entrando nel merito della vicenda giudiziaria;

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

VISTO che l'art. 52 della Carta Costituzionale, nata dalla Resistenza e dalla Lotta Partigiana contro l'oppressione fascista e l'invasore nazista, recita che è sacro dovere di ogni cittadino difendere il suolo della patria;

CONSIDERATO che la Corte di Cassazione il 9 maggio 1957 ha sancito che l'attentato, attuato dai partigiani dei GAP "fu un atto legittimo di guerra, e, come tale riferibile allo Stato e non ai singoli autori di esso, nessun sindacato da parte dell'autorità giudiziaria è ammissibile sull'atto medesimo";

RICORDATO che il Corpo Volontari della Libertà (di cui i GAP erano parte integrante) è stato riconosciuto come Corpo Militare organizzato e inquadrato nelle Forze Armate dello Stato Italiano (e per questo la bandiera del CVL è custodita assieme alle altre bandiere di combattimento nel Museo Storico);

RINNOVA LA GRATITUDINE E LA PIENA SOLIDARIETA'

a tutte le partigiane ed i partigiani del Corpo Volontario della Libertà - di cui i GAP erano parte integrante - perché la Lotta di Liberazione, attraverso la Resistenza, ha rappresentato l'apice della lotta unitaria di tutto un popolo che ci ha permesso di essere donne e uomini liberi.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
(Francesco Stévenin)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
DEL CONSIGLIO
(Ego Perron)

IL SEGRETARIO
(Nadia Malesani)

Referto di pubblicazione

Il sottoscritto Segretario certifica che un estratto della presente deliberazione è stato pubblicato all'Albo dell'Amministrazione regionale dal giorno 30 luglio 1997

Aosta, li 30 luglio 1997

IL SEGRETARIO
(Nadia Malesani)

Atto non soggetto a controllo di legittimità (D. Lgt. 22.04.1994, n. 320)

A. N. P. I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO VALLE D'AOSTA

AOSTA

ENTE MORALE D. L. 224 DEL 5-4-1945

PROT. N.
OGGETTO:

11100 AOSTA, li 01.09.1997
- Via de Tiliier, 15 - TEL. 40800
Via G. Elter, 6

Spett. A. N. P. I.

- COMITATO NAZIONALE ROMA -

Via degli Scipioni, 271 -

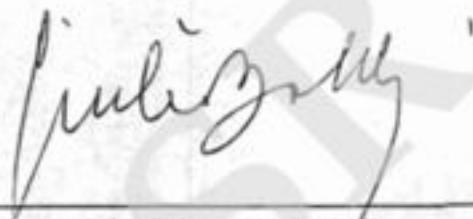
00192 - R O M A

Cari amici,

sono lieto di trasmettere in allegato la lettera pervenuta dalla Presidenza del Consiglio della Valle d'Aosta, concernente l'approvazione di una mozione avente per oggetto: "Solidarietà alle forze partigiane che hanno contribuito alla lotta di liberazione" (mo zione).

Cordiali saluti.

Interna cordialità



Giulio Dolchi
Presidente del Comitato Valle d'Aosta

7



CITTÀ DI RECANATI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

---***---

Prot. n. 1600-1

Lì 08.07.1997

Rif. prot. n. 15142 del 03.07.1997

OGGETTO: Ordine del Giorno solidarietà ai partigiani del GAP di Roma.

Al Presidente della Repubblica
Oscar Luigi SCALFARO
C/o Quirinale

00187 - ROMA

Al Presidente del Senato
Sen. Nicola MANCINO
Palazzo Madama

00186 - ROMA

Al Presidente della Camera
dei Deputati
On. Luciano VIOLANTE
Palazzo Montecitorio

00186 - ROMA

—> All'Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Via degli Scippioni n. 271

00192 - ROMA

Si trasmette l'allegato ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 3 luglio 1997 con atto n. 47.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
(Francesco Fiordomo)

AP/ap

ODG1/ORGAIST



CITTÀ DI RECANATI

o.d.g.

Al Presidente della Repubblica
On. Oscar Luigi SCALFARO

Al Presidente del Senato
Sen. Nicola MANCINO

Al Presidente della Camera
dei Deputati
On. Luciano VIOLANTE

All'Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

"Il Consiglio Comunale di Recanati, convocato il 03.07.1997, esprime tutta la propria solidarietà ai partigiani del GAP di Roma per la riapertura di una indagine giudiziaria nei loro confronti per l'attacco alla colonna tedesca di Via Rasella nel lontano 1944.

Con tale atto si vuole infatti giudicare la storia e la lotta di Resistenza del popolo italiano e denigrare un legittimo atto di guerra, così come sentenziato dalla Corte di Cassazione nel 1957.

Rimaniamo allibiti dalla decisione del gip Pacioni che nel Processo contro i criminali nazisti delle Fosse Ardeatine ha respinto la richiesta di archiviazione per l'azione partigiana di Via Rasella: un comportamento assurdo sia sul piano giuridico che morale. Giudichiamo tragico il tentativo di riscrivere la storia.

I democratici e gli antifascisti recanatesi ribadiscono con forza che la resistenza non si processa; i morti per la democrazia e la libertà non sono la stessa cosa di quelli che hanno agito per difendere la reazione, la violenza della dittatura e del tentativo di consegna del nostro Paese alle dipendenze di una potenza straniera.

Siamo profondamente indignati che un magistrato della Repubblica nata dalla Resistenza attivi un tentativo di pareggiare i conti fra Priebke e la Resistenza e di spacciare per l'ennesima volta i combattenti per la libertà del nostro Paese come massacratori e banditi, e i massacratori e banditi nazisti come vittime di un terrorismo privato e criminali.

Il Consiglio Comunale di Recanati invita le SS.VV. e i cittadini italiani tutti alla vigilanza.

ODG/ORGAIST



Comune di Genova
Ufficio Vice Sindaco

Via Garibaldi, 9
16124 Genova
Tel. 20982345/2731
FAX 010/2474004

Data 1.7.97



Fax destinatario 06 3218485

a: Dr Bartolini / DIRETTORE PATRIA

da: CLAUDIO MONTAUDO

NOTE

totale pagine compreso la presente 3



COMUNE DI GENOVA

IL VICE SINDACO DI GENOVA

Al Direttore del periodico
PATRIA

Invio per conoscenza testo della lettera inviata al quotidiano "La Repubblica"
relativamente alla questione "Via Rasella".

Cordiali saluti.

Claudio Montaldo

Luigi

Egregio direttore,
denuncio mio padre. Sì, sicuramente anche lui, come migliaia di partigiani ha
commesso "atti illegittimi di guerra".
Invito tutti coloro che sono ancora vivi, purtroppo mio padre è mancato da poco, a
denunciarsi.

Se dopo cinquant'anni la Resistenza deve tornare nelle aule di giustizia, ci torni con
dieci, cento, mille giudici con la possibilità di un confronto corale e multiplo. Ma non
dovrebbe essere così.

La storia non si giudica nelle aule dei tribunali.

Un momento di difficile passaggio della repubblica può alimentare confusioni tra ieri
e oggi, e illusorie volontà di rivalsa.

Le responsabilità generali e specifiche del nazifascismo non possono essere
cancellate, ma il volerle ad ogni costo ridimensionare o bilanciare è una grave
operazione culturale, prima che politica.

Quale beneficio possono trarre i giovani che oggi si incamminano nella vita se
passa l'idea che in fondo le ragioni e i torti della più grande tragedia del secolo
vanno spartite tra gli uni e gli altri?

Cosa c'è di diverso dalle idee di quei giovani tedeschi con le teste rasate che
sfilano davanti ai lager negandone l'esistenza.

Popoli interi furono sterminati dagli orrori nazisti, o ci siamo sbagliati e le immagini
dei ghetti ci mostrano un clamoroso falso mass - medialogico?

Scusate, ma mi sale la furia e la voglia di reagire.
Da una città come Genova non si può tacere.
Mi auguro si alzino molte voci.

Claudio Montaldo

Claudio Montaldo



Provincia di Cremona

Alle Associazioni in indirizzo

Esprimo la mia perplessità, anche a nome del Comitato per la Difesa della Democrazia, circa la decisione del Gip romano Pacioni di riaprire l'inchiesta giudiziaria di Via Rasella.

Mi sembra innanzitutto contraddittorio, nelle intenzioni, voler ritornare sulla vicenda, definendola un atto illegittimo. C'era la guerra e non mi pare che la guerra si sia mai combattuta con i fiori. Inoltre, la questione è stata esaminata già sei volte, sia dalla magistratura militare che dalla magistratura ordinaria, e sono già state emesse sentenze definitive. Il sigillo lo hanno posto le sezioni unite della Cassazione, confermando le sentenze del Tribunale e della Corte d'appello che davano ragione ai partigiani. Quel fatto, dunque, è già stato giudicato, come atto di guerra. E anche se dispiace siano stati coinvolti dei civili, resta il fatto che non si può condannare la Storia a stralci e ad episodi.

Preferisco consacrare all'archivio della memoria e al giudizio della coscienza il lato morale, militare e politico di quella vicenda, ma insisto sull'aspetto giudiziario: sono già state emesse sentenze definitive.

E' più utile consegnare alle coscienze ogni azione compiuta in nome della guerra, nella consapevolezza che il senno di poi può solo giudicare sommariamente, scegliendo alla fine di comprendere le logiche fondamentali della Resistenza. E come può il corredo bellico di un processo ideale di opposizione contro la trasformazione del Paese in una dittatura essere messo alla sbarra? Di questo passo dovremmo processare la Storia, intera, in una operazione tanto anacronistica quanto inutile.

Ci sono mille attentati urbani che, oggi, ogni giorno, si consumano, in nome di una guerra privata o di una follia organizzata, senza ideali e senza distintivi. Forse, non sarebbe male invitare la magistratura a trasferire il proprio zelo verso alcune lacune giudiziarie che non sono della Storia, ma dell'attualità.

Prof. Gian Carlo Corada
Presidente Provincia di Cremona
e
Comitato Difesa della Democrazia

Cremona, 3 luglio 1997



COMUNE DI MARZABOTTO
Provincia di Bologna

Piazza XX Settembre 1 - 40043 MARZABOTTO BO P.I. 00530251205 TEL. 051/6780511-FAX 051/931350

Marzabotto, 01 Luglio 1997

Al Presidente dell'ANPI Nazionale

Al Presidente dell'ANPI di Bologna

p.c. Agli organi di informazione

p.c. Dante Cruicchi
Presidente del Comitato Regionale
Per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto

Ho letto con vero dolore della decisione del GIP competente di non archiviare il rinvio a giudizio per i partigiani autori dell'azione di Via Rasella. Si tratta di una decisione davvero inaccettabile non solo perché, come ha detto il Presidente Scalfaro, è bene che su questi fatti si esprimano gli storici e non la Magistratura, ma perché si mette così in discussione lo stesso significato della Resistenza contro il nazi-fascismo.

Chi allora prese le armi lo fece certo non per amore della violenza, ma al contrario in nome di alti valori di libertà, democrazia, giustizia sociale. Di questo passo si finirebbe per inquisire invece dei gerarchi nazisti, come si fece giustamente al processo di Norimberga, i comandanti delle forze alleate che hanno liberato l'Europa.

Come si può bene immaginare la comunità di Marzabotto, che ha vissuto sulla propria pelle tutta la tragedia della barbarie nazi-fascista, vive con particolare sofferenza ed indignazione il fatto che oggi si assista a questo incredibile rovesciamento di responsabilità fra vittime e carnefici.

Non posso che esprimere alle associazioni partigiane la più convinta solidarietà anche a nome di Dante Cruicchi, Presidente del Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto.

Il Sindaco di Marzabotto
(Andrea De Mar(a))

COMUNE DI ALFONSINE**Provincia di Ravenna**

Ufficio SEGRETERIAAlfonsine, li - 3 LUG. 1997

prot. nr. _____

Oggetto: _____

_____Destinatario ANPI DI ROMAAlla Cortese Attenzione PRESIDENTETelefax nr 06/3218495Telefax inviato da Comune di Alfonsine SEGRETERIA**MESSAGGIO**

_____PAGINE TRASMESSE 2 (INCLUSA LA PRESENTE)

In caso di pagine non leggibili pregasi telefonare al nr. 0544 / 81191.

A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO NAZIONALE

LA RESISTENZA NON SI CANCELLA

Il recente tentativo di rileggere l'azione partigiana di via Rasella a Roma nel marzo 1944 come atto illegittimo di guerra compiuto da persone non riconoscibili quali belligeranti, da una parte denuncia la più profonda ignoranza di ciò che fu la lotta di Resistenza e dall'altra si allinea pericolosamente a quelle che furono all'epoca le motivazioni degli occupanti nazisti secondo i quali le forze della Resistenza erano costituite da pericolosi banditi.

Va ricordato che il Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.) - di cui i GAP facevano parte integrante - con Legge 21 marzo 1958 n. 285 è stato riconosciuto come Corpo militare organizzato inquadrato nelle Forze Armate dello Stato la cui bandiera, decorata di M.O. al V.M., è custodita nel Museo Storico del Vittoriano assieme ad altre bandiere di combattimento delle Forze Armate.

L'incredibile pretesa di processare Storia e Resistenza ridiscutendo la legittimità di atti della guerra di Liberazione contro i nazifascisti si iscrive nella sin troppo tollerata marea montante del cosiddetto revisionismo storico con le sue strumentalizzazioni, nella campagna di mistificazione da tempo in atto e nella manovra di omologazione tra le forze che si scontrano a favore della libertà e contro di essa.

L'ANPI, mentre rinnova ai gappisti che parteciparono all'azione di via Rasella piena solidarietà, lancia un franco appello.

È ora che la coscienza antifascista si risvegli

Un popolo nella cui storia è stata scritta una pagina alta si riscatto e dignità quale fu la Resistenza non può che ribellarsi agli insani tentativi di delegittimare quella che è la fonte stessa della democrazia in cui vive.

La storia non si processa, la Resistenza non si cancella, l'antifascismo non si ammaina.

Il Comitato Nazionale A.N.P.I.

luglio 1997

LA RESISTENZA NON SI CANCELLA LA STORIA NON SI PROCESSA

Il Comitato Unitario Antifascista e la difesa delle istituzioni democratiche di Alfonsine riunitosi il 2 Luglio 1997 alla presenza dei Rappresentanti dell'A.N.P.I., del P.D.S., di Rifondazione Comunista, del P.P.I.,

DI FRONTE

al tentativo di considerare atto illegittimo l'azione partigiana di Via Rasella del Marzo 1944,

RESPINGE

ancora una volta l'ignobile attacco alla lotta di Resistenza, che vuole mettere sullo stesso piano i Partigiani e gli oppressori nazifascisti,

DENUNCIA

l'ennesimo tentativo di rivedere manipolare la storia al fine di criminalizzare i protagonisti della Lotta di Liberazione,

ESPRIME

solidarietà ai Partigiani dei Gruppi di Azione Patriottica (G.A.P.) che parteciparono all'azione in Via Rasella,

CONDIVIDE E FA PROPRIO

il documento del Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Alfonsine, il 2 Luglio 1997

Il Presidente
Il Sindaco del Comune di Alfonsine
RENZO SAVINI



COMUNE DI MONFALCONE

Cod. Fiscale P. IVA 00123030314 - C.A.P. 34074 - Piazza della Repubblica, 8

Protocollo

9656/97

Data

19 agosto 1997

Rip.-Sez.-Ufficio

Rip. II - Sezione I

1.1.7

Spett.le

A.N.P.I. - Sezione di Monfalcone

Via Valentinis, n. 84

34074 MONFALCONE

Spett.le

A.N.P.I. - Sede Regionale

Via Generale Baldissera, n. 42

33100 UDINE

Spett.le

Spett.le

A.N.P.I. - Sede Nazionale

Via degli Scipioni, n. 271

00192 ROMA

OGGETTO: Ordine del giorno sulla "Guerra di liberazione partigiana".

Allegato alla presente si invia copia dell'ordine del giorno sulla "Guerra di liberazione partigiana" (del. 7/34) approvato dal Consiglio Comunale di Monfalcone nella seduta del 22 luglio u.s..

Distinti saluti.

IL SINDACO

All.to citato
Segreteria del Sindaco
Tel. 0481/494202
/ma

Centro Elaborazione Dati

COMUNE DI MONFALCONE

Provincia di Gorizia

Tratto dal Processo Verbale delle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale nella seduta pubblica del 22.07.1997
sotto la presidenza del sig. Mario DAL CANTO con la presenza dei sigg. Consiglieri:

1. BENEDETTI Graziano	P	12. PANARIELLO Giacomo	P
2. BENES Paola	P	13. PERSI Adriano	P
3. BONETTI Bruno	P	14. PIREDDA Stefano	P
4. CALZOLARI Cesare		15. PIZZOLITTO Gianfranco	
5. DAL CANTO Mario	P	16. RAZZINI Federico	P
6. FARNE' Paolo	P	17. RUSSI Duilio	P
7. GHERGHETTA Enrico		18. SCOCCHI Franco	P
8. GHINELLI Marco	P	19. STAGNI Franco	P
9. GRASSILLI Riccardo	P	20. ZANOLLA Lionella	P
10. MAINARDIS Maria Grazia	P	21. ZINGARELLI Ennio	
11. MORSOLIN Licia Rita	P		

CONSIGLIERI PRESENTI 17

Assiste il Segretario Generale Reggente del Comune dott. Mauro STANIG

OGGETTO

APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO SULLA "GUERRA DI LIBERAZIONE PARTIGIANA".
- Segr. Gen.le -.

Preso atto _____ vizi di legittimità dal C.R.C. ai
n. _____ nella seduta del _____

p.c.c. Il Segretario Generale Reggente

Spedito copia della presente, per competenza alle seguenti Ripartizioni: SEGR. GEN.LE - RIP. 2 SEZ. 1

Monfalcone, li _____

Il Segretario Generale Reggente

Divenuto esecutivo ai sensi dell'articolo 30 II comma della L.R. 12.09.1991 n. 49

Monfalcone, li _____

Il Segretario Generale Reggente

OGGETTO: APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO SULLA "GUERRA DI LIBERAZIONE PARTIGIANA".
- Segr. Gen.le -.

Il Presidente enuncia il doversi discutere dell'argomento al n. 33 dell'Ordine del Giorno riguardante la seguente proposta di delibera del Consigliere Licia Rita MORSOLIN sulla "GUERRA DI LIBERAZIONE PARTIGIANA".

Sull'argomento intervengo i consiglieri:

MORSOLIN Licia Rita

di Rifondazione Comunista che illustra l'ordine del giorno presentato sottolineando la gravità del provvedimento emesso dal giudice pacioni che rientra nell'attuale tendenza volta delegittimare i valori della guerra di Liberazione;

ZANOLLA Lionella

di Alleanza Nazionale che dichiara di volersi astenere allontanandosi dall'aula in quanto si trova in disaccordo, su tale argomento, con le posizioni ufficiali espresse dalla direzione Nazionale del suo partito. Si allontana pertanto dall'aula.

SCOCCHI Franco

del Gruppo Cittadini per Monfalcone che dichiara di volersi astenere dal voto in quanto ritiene che tutti i tipi di spargimento di sangue, da qualsiasi parte provengano sono esecrabili e quindi condannabili. Si allontana pertanto dall'aula.

STAGNI Franco

di Obiettivo Monfalcone ritiene che l'odg presentato sia vergognoso in quanto tendente a legittimare la violenza e lo spargimento di sangue. Come rappresentante di un partito cristiano non può avallare tali posizioni. Chiede pertanto pregiudizialmente che il tale punto all'odg venga annullato in quanto in contrasto con i principi che lo stesso Consiglio Comunale si è dato con lo Statuto a tutto vantaggio di un determinato schieramento politico.

BONETTI Bruno

del Partito Democratico della Sinistra fa presente che il Segretario del Partito cui il consigliere Stagni appartiene non si è dichiarato disposto a fare appello al Presidente degli Stati Uniti per chiedere la grazia per il condannato a morte O'Dell.

PIREDDA Stefano

del P.D.S. Si dichiara favorevole all'odg presentato dal Consigliere Morsolin in quanto non ritiene che lo stesso faccia specifico riferimento al P.D.S. bensì alla guerra di Liberazione in generale che è stata combattuta da tutte le forze politiche antifasciste ed è da considerare una guerra giusta anche se non gloriosa. Il Consiglio Comunale viene invitato a pronunciarsi sull'antifascismo e non sul comunismo. Si dichiara d'accordo con l'asserzione che le morti, da qualsiasi parte provengano, meritano comunque rispetto.

Entra il Consigliere Enrico GHERGHETTA.

PANARIELLO Giacomo

del Gruppo Cittadini per Monfalcone anticipa il proprio voto favorevole in quanto ritiene che la Guerra di Liberazione sia stata una guerra necessaria al fine di eliminare dall'Italia il Nazifascismo. Ritiene comunque vergognoso che alle soglie del 2000 la magistratura si debba occupare di fatti accaduti 50 anni fa.

BENES Paola

del Partito Popolare Italiano dichiara che non voterà l'odg in quanto la solidarietà deve essere espressa nei confronti di tutte le vittime di guerra ed il revisionismo storico può essere utile se aiuta a capire gli errori commessi in passato: non ritiene peraltro che nel nostro Paese sia in atto un'involuzione antidemocratica come precisato nella proposta di odg.

RAZZINI Federico

di Lega Nord dichiara che si asterrà dalla votazione in quanto proprio su richiesta del Consigliere Morsolin il Consiglio Comunale si era espresso nel senso di discutere esclusivamente argomenti attinenti questioni riguardanti direttamente il Comune di Monfalcone e proprio per tale motivo lui stesso si è astenuto dal presentare anche lui degli ordini del giorno non attinenti al nostro territorio. Ritiene inoltre che l'odg sia fazioso in quanto contribuisca ad accentuare le divisioni sociali tra destra e sinistra.

BENEDETTI Graziano

del Gruppo l'ONDA preannuncia il proprio voto favorevole anche se ritiene assurdo che si debbano ridiscutere fatti avvenuti 50 anni fa.

MORSOLIN Licia Rita

replica al consigliere Federico RAZZINI precisando che i fatti della Resistenza sono comunque fatti che per la loro importanza interessano anche la comunità locale.

GRASSILLI Riccardo

di Forza Italia dichiara che si asterrà dal voto in quanto le ragioni delle vittime di violenza sono comunque sacrosante da qualsiasi parte provengano. La decisione del GIP romano è stata determinata dalla precisa denuncia di un fratello di una vittima di Via Rasella sulla quale pertanto la Magistratura era obbligata a rispondere.

STAGNI Franco

ritiene fuorviante e strumentale discutere di tale argomento in Consiglio Comunale in quanto non esistono in assoluto "guerre giuste". I regimi totalitari sia di destra che di sinistra sono comunque condannabili e la proposta di odg tende ad associare l'antifascismo con il comunismo.

RAZZINI Federico

dichiara che l'odg è fazioso in quanto ben altri sono i problemi di cui il Consiglio Comunale si dovrebbe occupare.

Escono i Consiglieri, RUSSI Duilio, Riccardo GRASSILLI, Paola BENES e Franco STAGNI.

Con 11 voti favorevoli ed 1 contrario (RAZZINI), palesemente espressi da 12 consiglieri presenti e votanti

IL CONSIGLIO COMUNALE

a p p r o v a

il seguente Ordine del Giorno:

"Il Consiglio Comunale di Monfalcone, riunito nella seduta del 22 luglio 1997 sottolineando il ruolo di grande importanza avuto da Monfalcone e dal suo territorio nella Resistenza e nella lotta di Liberazione, ricordando che furono i lavoratori dei Cantieri Navali a formare la "Brigata Proletaria"

esprime il proprio sdegno per il vergognoso tentativo di revisionismo messo in atto dal G.I.P. romano Pacioni;

esprime preoccupazione per la riapertura di un'indagine giudiziaria che tende a delegittimare la gloriosa guerra di Liberazione Nazionale;

esprime solidarietà nei confronti dei Partigiani del G.A.P. di Roma che attaccarono la colonna nazista di via Rasella in un legittimo atto di guerra;

ritiene indispensabile ribadire, in questo momento particolare, l'importanza ed il valore della guerra di Liberazione partigiana affinché siano chiusi tutti gli spazi verso un'involuzione antidemocratica del nostro Paese;

ritiene importante adoperarsi con iniziative per far conoscere alle nuove generazioni i valori della nostra lotta di Liberazione quale fondamento di cultura e di memoria storica".

Sottoscritto dal Presidente del Consiglio e dal Segretario Generale Reggente ai sensi dell'art. 68 del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Il Presidente

F.TO M. DAL CANTO

Il Segretario Generale Reggente

F.TO M. STANIG

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'albo del Comune per 10 giorni consecutivi dal 28.07.1997 al 07.08.1997.

Nei termini indicati dalla L.R. 49/91, non sono venuti reclami o denunce avverso la stessa.

Il Responsabile

E' copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Monfalcone, li _____

IL CAPO SEZIONE SEGRETERIA
M. DI DONNA

COMUNE DI ROMA

**CIRCOSCRIZIONE VII
SERVIZIO CONSIGLIO**

N. Protocollo

Allegati N

*Roma, II*

Al Presidente della Repubblica.
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente della Camera
Al Presidente del Senato
Al Presidente dell'A.N.P.I.
Via degli Scipioni n. 271
All'On. Sindaco
Al Presidente del Consiglio Comunale
All'Uff. Dec.to Circ.le e Coord. Metr.
Al Presidente della Circ.ne VII
Al Vice Presidente della Circ.ne VII
Al Consiglio di Presidenza
All'URP Circ.le
All'Ufficio Stampa Circ.le

OGGETTO: Ordine del giorno n. 10

Si trasmette copia dell' Ordine del Giorno n. 10 concernente: **"Attentato del Marzo 1944 in via Rasella"** adottato dal Consiglio Circoscrizionale nella seduta del 25 Luglio 1997.

IL COORDINATORE
(Dr. Italo Walter Politano)

S.P.Q.R.
COMUNE DI ROMA
CIRCOSCRIZIONE VII

CIRCOSCRIZIONE VII^B
Via Prenestina, 510

- 4 AGO. 1997

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

(Seduta del 25 Luglio 1997)

18361

L'anno millenovecentonovantasette, il giorno di venerdì venticinque del mese di luglio, alle ore 9,15, nei locali della Circoscrizione VII, siti in Via Prenestina, 510, si è riunito il Consiglio Circoscrizionale in seduta pubblica, indetta in seconda convocazione per i soli oggetti già iscritti all'ordine dei lavori della seduta del 22 Luglio 1997, nella quale non poté farsi luogo a deliberazioni per mancanza del numero legale. Si dà atto che per detta adunanza si è proceduto alla previa trasmissione degli inviti per le ore 9,00 del suddetto giorno.

Presidenza: Vice Presidente Guglietti Antonio.

Eseguito l'appello, il Presidente dichiara valida la seduta essendo presenti i seguenti 7 Consiglieri, il cui numero è sufficiente per la validità della seduta di seconda convocazione:

Carletti Marcello
Casella Candido
Di Gregorio Angelo
Ferrari Alfredo

Guglietti Antonio
Migliore Gabriele
Turilli Marta

Assenti: Aloisi Elisabetta, Arena Carmine, Battaglia Giuseppe, Boccuccia Stefania, Coccia Dante, Conte Lucio, Copparoni Roberto, Cudini Augusto, De Sanctis Cesare, Giannini Antonio, Giovannetti Giovanni, Mangiola Fortunato, Moriconi Alessandro, Panatta Luigi, Ricciuto Dario, Rossetti Alfredo, Valeri Alessandro, Vinzi Lorena.

Assolve le funzioni di Segretario il Dirigente Amministrativo dott.ssa Isabella Cozza.

(O M I S S I S)

ORDINE DEL GIORNO N. 10

Attentato del marzo 1944 in Via Rasella.

Premesso

che l'attentato nel marzo del 1944 in Via Rasella dei gappisti romani contro una colonna di soldati tedeschi fu un atto di guerra teso a liberare l'Italia dall'invasione nazista;

Che la rappresaglia tedesca ordinata da Hitler contro civili inermi, fu un atto barbarico contro ogni umana legge;

Che proprio in questi giorni si stanno processando due degli artefici dell'eccidio delle Fosse Ardeatine dove furono trucidati 335 romani;

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

esprime solidarietà ai gappisti romani e riprovazione nei confronti di coloro che vogliono deligitimare l'attentato di Via Rasella come atto di guerra.

Non sorgendo osservazioni, il Presidente invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, alla votazione della suestesa proposta di Ordine del Giorno.

Procedutosi alla votazione, per alzata di mano, il Presidente medesimo, assistito dai Consiglieri Di Gregorio Angelo, Ferrari Alfredo, Turilli Marta, che funzionano da scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito che è il seguente:

Approvato all'unanimità con 1 Astenuto (Di Gregorio Angelo).

Assume il n. 10.

(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE
(Antonio Guglietti)

IL SEGRETARIO
(Isabella Cozza)

Copia conforme all'originale
depositato agli atti di questo
Ufficio, composta di n. 2 pagine.

Roma, li - 1 AGO. 1997

Il Responsabile del Servizio

Adriano Longo



Il Presidente

Bologna, 8 agosto 1997

in via

Al Signor Presidente della Repubblica
anche nella Sua qualità di Presidente del Consiglio
Superiore della Magistratura

Al Presidente del Senato della Repubblica

Al Presidente della Camera dei Deputati

All'A.N.P.I. Nazionale

All'A.N.P.I. Comitato Provinciale di Bologna

All'A.N.P.I. Comitato Regionale di Bologna

All' ANPPIA

All' ANED

Alla Comunità Israelitica di Roma

Alla Comunità Israelitica di Bologna

Unione Mondiale Città Martiri Città della Pace

Il ss.

Sono con la presente a trasmettere copia dell'ordine del giorno di solidarietà ai combattenti che, in vicende belliche drammatiche, contribuirono ad affrettare i giorni della Liberazione, approvato dal Consiglio provinciale di Bologna in data 22 luglio 1997.

Certo della rilevanza che vorrete dare a questa nostra testimonianza, portandola a conoscenza nelle sedi opportune, colgo l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Prof. Vittorio Prodi

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

I convocazione
36a Seduta

Estratto dal verbale della seduta pubblica del 22/07/1997

Presiede il Presidente del Consiglio LONGOBARDI GUIDO

E' presente il Presidente della Provincia PRODI VITTORIO

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

ARMAROLI VALERIO	(*) GUIDOTTI SERGIO
BACCILIERI LUCIANO	LONGOBARDI GUIDO
BALDASSARI WALTER	(*) MAGNANI SANDRO
(*) BARATTA RENZO	(*) MARCHESELLI PAOLO
BIAFORE DRAGO	MARCHIGNOLI MASSIMO
BIAGI BRUNO	MARRI MARIA CRISTINA
BONAZZI MAURO	(*) MEROLA VIRGINIO
BRUNI BIANCA	PARISI SONIA
CAPPONI MARCO	POLETTI GIULIANO
CASADIO QUINTO	REBECCHI NARA
CECCARELLI LUCIANA	(*) RIBANI LUCIANA
COLOMBI PASQUALE	RICCI ALESSANDRO
FAROLFI PIETRO	(*) ROPA LORIS
FERRARI DAVIDE	(*) RUBINI CLAUDIA
(*) FINOTTI LUCA	SABBI BRUNO CARLO
(*) FIORENZA ANNA	SABBIONI GIUSEPPE
(*) GHEDINI MASSIMO	(*) SCAVONE ANGELO
GRILLINI FRANCO	(*) SOLDATI ADOLFO

Presenti n. 24

Sono altresì presenti i componenti della Giunta Provinciale:

RABBONI TIBERIO	VICE P.	(*) MACCIANTELLI MARCO	ASSESS.
SCALA NERIO	ASSESS.	(*) LENZI DONATA	ASSESS.
(*) BOTTONI PAOLA	ASSESS.	(*) DRAGHETTI BEATRICE	ASSESS.
MARTINI GIAMPIERO	ASSESS.	CLO' FORTE	ASSESS.
(*)=assente			

Scrutatori: GRILLINI FRANCO

Partecipa il Segretario Generale

ANTONIO NARDELLI

omissis

P.G. 64941/1997 Tit./Fasc./Anno 1.5.3.6/53/1997

Ordine del Giorno di solidarietà ai combattenti che, in vicende belliche drammatiche, contribuirono ad affrettare i giorni della Liberazione - rappresaglia Fosse Ardeatine.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

②

CONSIDERATO

come ancora una volta si sia avviata una procedura giudiziaria tesa ad indagare i partigiani di via Rasella, insinuando il sospetto di una loro responsabilità nella rappresaglia delle Fosse Ardeatine;

RITENUTO CHE

pure di fronte al verificarsi in Italia di altre rappresaglie crudeli e cruente (per restare nella nostra Provincia basta pensare a Marzabotto), le Fosse Ardeatine furono il simbolo di un martirio che accomunò, nella Patria occupata, intellettuali democratici, cittadini italiani perseguitati perché israeliti, umili lavoratori di ogni sentimento ed opinione;

RICORDATO

che, nel decennio successivo alla Guerra di Liberazione, tutti i gradi giurisdizionali, dalla Corte d'Assise alla Cassazione, stabilirono il completo proscioglimento sia in sede penale che civile di tutti i partigiani autori dell'azione di guerra di Via Rasella;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

Consapevole del proprio dovere istituzionale di rappresentare i sentimenti antifascisti ed antinazisti del popolo bolognese e di operare per mantenere viva la memoria degli accadimenti storici e dei valori di riscatto democratico che li trovano la loro radice, indicando alle Istituzioni Repubblicane tutte la necessità di un medesimo e concorde operare:

ESPRIME

la propria solidarietà ai combattenti che, in vicende belliche drammatiche, contribuirono ad affrettare i giorni della Liberazione

Messo ai voti dal Presidente il suesteso ordine del giorno e' approvato con voti favorevoli n. 17 (dal Presidente Prodi e dai Gruppi: PDS, Democratici per la Provincia) contrari n. / e astenuti n. 7 (Gruppi, Rifondazione Comunista, CCD, CDU e Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, resi in forma palese.

Assenti i Gruppi: Riformatori Nuova Repubblica, AN, Forza Italia, Verdi e PPI.



COMUNE DI VERBANIA

Provincia del Verbano Cusio Ossola

26 agosto 1997

26423

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente della Camera dei Deputati
Al Presidente del Senato della Repubblica
All'ANPI di Roma
All'ANPI - Sezione Locale
Al Comitato della Resistenza del V.C.O.

Con la presente inviamo in allegato gli ordini del giorno di "Solidarietà ai Partigiani Gappisti perseguitati", approvati dal nostro Consiglio Comunale il 23.7.97 con atto n. 188, con preghiera di voler attivare tutte le istituzioni e/o gli organi competenti in materia al fine di ribadire con forza gli ideali altissimi della Resistenza, sempre vivi nel nostro Paese.

Con gratitudine, inviamo i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
(Giovanni POLETTI)

Poletti Giovanni

All. cit.

ORDINE DEL GIORNO

approvato nella seduta del consiglio comunale del 23 luglio 1997

Il Consiglio Comunale di Verbania

a fronte dell'iniziativa assunta dal GIP di Roma circa i fatti di Via Rasella, conferma la propria solidarietà a tutti i partigiani d'Italia..

E' l'ennesimo tentativo di revisione storica che va respinto, ciò nel rispetto della storia, delle migliaia di vittime del nazifascismo, dei combattenti che lottarono contro l'invasore per ridare al Paese dignità, libertà e pace.

La città di Verbania, il Verbano, il Cusio, l'Ossola hanno svolto un importante ruolo durante la lotta di Liberazione; i Partigiani, le nostre genti, pur nell'impuri lotta, con immani sacrifici seppero scacciare i nemici della Patria. Il tributo di sangue sta inciso sulla pietra al Sacrario di Fondotoce.

Occorre dire basta agli attacchi alla Resistenza, ad approcci con coloro che ancor oggi plaudono al passato regime fascista il cui scopo è sminuire l'importanza di una lotta popolare che ha sconfitto il regime dittatoriale in Italia, causa di immani lutti e miserie; essi intendono porre sullo stesso piano chi ha combattuto al servizio del nazismo e coloro che hanno lottato per la libertà.

E' sul piano culturale che occorre intervenire, recuperare con l'insegnamento della storia quali furono le cause dell'ultima guerra mondiale ed i sacrifici del popolo italiano per riconquistare la democrazia e la pace.

ORDINE DEL GIORNO

approvato nella seduta del consiglio comunale del 23 luglio 1997

Il Consiglio Comunale di Verbania

a fronte dell'iniziativa assunta dal GIP di Roma che, in concomitanza di un processo contro un criminale nazista, sembra mettere in dubbio il valore della Resistenza con la riapertura di procedure giudiziarie contro i partigiani che a Roma, in Via Rasella, attuarono un'azione armata attaccando il nemico invasore,

dà la propria solidarietà

ai partigiani gappisti inquisiti.

I tentativi di revisione storica vanno respinti, ciò nel rispetto della storia, delle migliaia di vittime del nazifascismo, dei combattenti che lottarono contro l'invasore per ridare al Paese dignità, libertà e pace.

La città di Verbania, il Verbano, il Cusio, l'Ossola hanno svolto un importante ruolo durante la lotta di Liberazione; i Partigiani, le nostre genti, pur nell'impari lotta, con immani sacrifici seppero scacciare i nemici della Patria. Il tributo di sangue sta inciso sulla pietra al Sacrario di Fondotoce.

Occorre dire basta agli attacchi alla Resistenza, ad approcci con coloro che ancor oggi plaudono al passato regime fascista il cui scopo è sminuire l'importanza di una lotta popolare che ha sconfitto il regime dittatoriale in Italia, causa di immani lutti e miserie; essi intendono porre sullo stesso piano chi ha combattuto al servizio del nazismo e coloro che hanno lottato per la libertà.

E' sul piano culturale che occorre intervenire, recuperare con l'insegnamento della storia quali furono le cause dell'ultima guerra mondiale ed i sacrifici del popolo italiano per riconquistare la democrazia e la pace.

A.N.P.I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione M. SERENARI
Via Galilei, 8
40033 CASALECCHIO DI RENO (BOLOGNA)

*Alla Presidenza dell'ANPI nazionale
via degli Scipionici, 241
00192 - ROMA*

Severini

Casalecchio 14.7.'97

Il Consiglio Comunale di Casalecchio di Reno/Bologna ha discusso nella sua seduta del 10/7/97 le vicende dell'azione partigiana di via Rasella messa sotto inchiesta giudiziaria da un Gip romano. Sono stati presentati un Odg di Rifondazione Comunista (rel. Marco Odorici) ed un Odg del PDS (Rel. Mirco Zappi) che poi sono stati unificati ottenendo il testo allegato.

I due consiglieri di Forza Italia non sono intervenuti nella discussione. I consiglieri di AN Pierpaolo Pedrini e Sabrina Sabattani hanno improntato i loro interventi non al recentissimo modello modificato dell'on. Gianfranco Fini ma a quello antiquato ed immutato dell'on. Gasparri, falsificando la realtà storica, accusando i partigiani di malvagità e di vigliaccheria, citando le "foibe" e ignorando naturalmente gli orrendi crimini commessi dai nazisti tedeschi e dai fascisti italiani in Europa e in Italia. Insomma non si può certo dire che si siano ispirati alla strategia della "riconciliazione nazionale".

Al momento del voto i tre consiglieri di AN, su dichiarazione del loro capogruppo Follo, imitati dai due consiglieri di Forza Italia, si sono dichiarati assenti dall'aula per non votare.

L'Odg è stato approvato all'unanimità dai consiglieri di PDS, Rifondazione Comunista, PPI, Verdi, Alleanza per Casalecchio (SI - PRI).

Cordiali Saluti

Graziano Zappi / Mirco
via Lido, 78 - 40033 Casalecchio/BO
tel./fax 051/ 59 14 16

Ordg approvato nelle sedute di Giovedì 10.4.1994

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASALECCHIO DI RENO

avendo appreso

che ancora una volta si è promossa una procedura giudiziaria che vuol mettere sotto inchiesta i partigiani romani per avere compiuto un'azione militare nel 1944 in via Rasella contro un reparto di polizia nazifascista

considerando

che non si può processare la Resistenza in Tribunale, dato che essa rappresentò la risposta del popolo italiano al regime dittatoriale fascista, che

- nel 1926 abolì le libertà democratiche incarcerando, e confinando ed esiliando gli oppositori,
- nel 1938 promulgò le leggi razziali ~~contro~~ antisemite
- nel 1940 portò il paese in una guerra ingiusta contro altri popoli causando morte, fame, macerie e la catastrofe militare,
- e che infine dopo la tragedia dell'otto settembre 1943 si pose al servizio di un occupante straniero specializzato ~~nelle~~ in deportazioni verso i campi di sterminio e ~~nelle~~ in rappresaglie stragiste contro i civili

ricordando

che negli anni del dopoguerra tutti i gradi giurisdizionali, dalla Corte d'Assise alla Cassazione, si sono già espressi per il completo proscioglimento in sede penale e civile dei protagonisti dell'azione partigiana di via Rasella e che la stragrande maggioranza del popolo italiano ha condannato il barbaro sterminio compiuto dai nazisti alle Fosse Ardeatine

esprime

ai partigiani romani la propria solidarietà, nella piena convinzione della legittimità della loro azione militare progettata e realizzata per contrastare le brutali violenze delle forze d'occupazione straniera a Roma proclamate fra l'altro "città aperta".

Tale solidarietà viene estesa pure ai partigiani casaleccliesi che

hanno rivolto alla Procura della Repubblica la richiesta di "accertare" se furono o no legittime le azioni da essi compiute durante la lotta di liberazione dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 allo scopo di cacciare l'occupante straniero, di porre fine alla dittatura fascista, di affermare valori come la pace, le libertà democratiche, la giustizia sociale, l'indipendenza della patria, valori che costituirono poi le fondamenta della Costituzione repubblicana e dei quali hanno potuto e possono tuttora usufruire tutti gli italiani.

Alla PROCURA della Repubblica
presso il Tribunale di Bologna

Avendo appreso che un'azione militare compiuta nel 1944
dai partigiani di Roma in via Rasella contro un reparto
nazifascista viene ora messa sotto inchiesta giudiziaria ,

Noi Sottoscritti Partigiani

Chiediamo di essere pure noi messi sotto inchiesta giudiziaria
per avere compiuto nel 1944-'45 azioni militari contro reparti
nazifascisti sia tedeschi che italiani.

Tale richiesta muove dal desiderio di accertare se fu
legittima o illegittima la guerra combattuta da noi e dai
nostri compagni caduti allo scopo di cacciare l'occupante
straniero, di por fine alla dittatura fascista, e di affermare
il diritto degli italiani tutti alla pace, alla democrazia e
all'indipendenza della patria.

ZAPPI GRAZIANO
MONTI BRUNO
FAVA FILIPPO
GARELLI ATHOS
VENTURI CARLO

In fede:
36.ma Brigata Bianconocini
63.ma " Bolero
7.ma " GAP Gianni
1.ma " Irma Bandiera
Brig. Stella Rossa Lupo

Allegasi:

- 1) Radiomessaggio del Generale Alexander, comandante supremo
alleato delle forze nel Mediterraneo centrale
- 2) Certificato rilasciato ai patrioti italiani dallo stesso
generale Alexander

Radionessaggio del generale Harold Alexander ai partigiani italiani

... fate quanto è possibile per distruggere, ritardare, ingannare il nemico con tutti i mezzi... l'ordine è di molestare le truppe tedesche e di ostacolare in particolare i trasporti... Per le zone suddette (appenniniche e litorali) il comando è di uccidere i tedeschi, di distruggere i loro trasporti in tutte le maniere...

Certificato rilasciato ai partigiani italiani dal Maresciallo Harold Alexander, comandante supremo alleato delle forze nel Mediterraneo centrale

Nel nome dei Governi e dei popoli delle Nazioni Unite ringraziamo di avere combattuto il nemico sui campi di battaglia, militando nei ranghi dei patrioti tra quegli uomini che hanno portato le armi per il trionfo della libertà, svolgendo operazioni offensive, compiendo atti di sabotaggio, fornendo informazioni militari.

Col loro coraggio e la loro dedizione i patrioti italiani hanno contribuito validamente alla liberazione dell'Italia e alla grande causa di tutti gli uomini liberi.

Nell'Italia rinata i possessori di questo attestato saranno acclamati come patrioti che hanno combattuto per l'onore e la libertà

Controfirmato da:

Firma
del generale Alexander

- Il comandante di Brigata
- Un Ufficiale Alleato con timbro del Comando Alleato

Dopo la decisione di un giudice romano di riaprire l'inchiesta sui fatti di via Rasella

Esplode l'ira dei partigiani

«Processate anche noi, combattemmo i nazisti»

«Metteteci sotto inchiesta, anche noi abbiamo compiuto azioni militari contro reperti nazifascisti». È una vera autodenucia quella che cinque partigiani di Casalecchio hanno deciso di attuare per protestare contro la decisione presa da un giudice romano di riaprire l'indagine sull'attentato di via Rasella a Roma, il 23 marzo '44, quando una bomba sterminò i soldati nazisti del battaglione «Bozen». Graziano «Mirco» Zappi, della 36ma brigata Bianconcini; Bruno «Cino» Monti, della 63ma brigata Bolero; Filippo «Bolid» Fava, della 7ma brigata Gap Gianni; Albino «Franco» Garelli, della prima brigata Irma Bandiera; Carlo «Ming» Venturi, della brigata Stella Rossa Lupo, hanno preso carta e penna e scritto alla Procura della Repubblica una lettera che stasera sarà resa pubblica alla festa de l'Unità di Casalecchio, durante la presentazione del libro sulla Resistenza «Ming tra i ribelli» di cui è autore Carlo Venturi.

«Noi sottoscritti partigiani - si legge nel testo, che sarà spedito ai magistrati domani mattina - chiediamo di essere pure noi messi sotto inchiesta giudiziaria per aver compiuto nel 1944-'45 azioni militari contro reperti nazifascisti sia tedeschi che italiani. Tale richiesta muove dal desiderio di accertare se fu legittima o illegittima la guerra combattuta da noi e dai nostri compagni caduti allo scopo di cacciare l'occupante straniero, di porre fine alla dittatura fascista e di affermare il diritto degli italiani tutti alla pace, alla democrazia e all'indipendenza della patria».

Continuo del rinvio combattendo

con la propria brigata sull'Appennino, nell'Insubre, a San Giovanni in Persiceto, a Sasso Marconi o a Bologna città (la settima Gap ha partecipato alla battaglia di Porta Lame), ha «distrutto, ritardato, ingannato il nemico con tutti i mezzi», come ordinava il radiomessaggio del generale Alexander, comandante supremo alleato delle forze nel Mediterraneo centrale, inviato a tutti i partigiani italiani. «Il comando è di uccidere i tedeschi, di distruggere i loro trasporti in tutte le maniere».

«Questo è quel che ci veniva chiesto, e questo abbiamo fatto, tutti quanti noi - commenta Graziano Zappi, presidente dell'Anpi di Casalecchio - io ho combattuto in Romagna sul Falterone e sull'Appennino tosco-emiliano. Con i miei compagni ho attaccato caserme fasciste a Firenze, nell'aprile '44 e a Palazzuolo di Romagna, il primo maggio. Ho sparato contro mezzi militari tedeschi sulla San Vitale, poi ancora sul Falterone: eravamo una decina di partigiani, 4 o 5 nazisti rimasero uccisi. Sono state azioni illegittime? Ce lo dicano. E quali erano quelle legittime? Ogni brigata si muoveva autonomamente, prima di un'operazione di guerra non chiedeva l'autorizzazione al Curner (comando unificato) o al Comitato di liberazione nazionale. E il certificato di ringraziamento rilasciato dal comandante Alexander alla fine della guerra non era indirizzato ai comandi, ma a ciascun singolo partigiano».

Da qui l'idea di autodenuciarsi, con la speranza che in molti seguano l'esempio, anche in altre città italiane.

Stefania Vicentini



Il certificato rilasciato dal generale britannico ai patrioti italiani. In alto la liberazione di Bologna

Quando il generale Alexander parlava alla radio «Distruggete, ritardate, ingannate il nemico»

Questo il radiomessaggio ai partigiani del generale Harold Alexander, comandante supremo alleato delle forze nel Mediterraneo centrale: «... fate quanto è possibile per distruggere, ritardare, ingannare il nemico con tutti i mezzi... l'ordine è di molestare le truppe tedesche e di ostacolare in particolare i trasporti... Per le zone suddette (appenniniche e litorali) il comando è

di uccidere i tedeschi, di distruggere i loro trasporti in tutte le maniere...».

Di seguito, il certificato rilasciato a ogni partigiano dallo stesso generale, col timbro del Comando alleato: «Nel nome dei Governi e dei popoli delle Nazioni Unite ringraziamo... di avere combattuto il nemico sui campi di battaglia, militando nei ranghi dei patrioti tra quegli uomini che hanno por-

tato le armi per il trionfo della libertà, svolgendo operazioni offensive, compiendo atti di sabotaggio, fornendo informazioni militari. Col loro coraggio e la loro dedizione i patrioti italiani hanno contribuito... alla grande causa degli uomini liberi. Nell'Italia rinata i possessori di questo attestato saranno acclamati come patrioti che hanno combattuto per l'onore e la libertà».

ZCZC RMH391 T 528015D 002/PB 37515582 0001923442150
IGRM CO IGRM 014
00100 ROMAFONO 14/13 30 0841



A.N.P.I. COMITATO NAZIONALE (H391)
VIA DEGLI SCIPIONI 271
00192 ROMA

A CARLA CAPPONI E AGLI ALTRI LA MIA AFFETTUOSA SOLIDARIETA'
VIOLETTA PIRELLI ANTONELLI

MITTENTE :
ANTONELLI BARBONE ZAIRA
VIA VITTORIO ARMINION 8
00195 ROMA

30/06 09.15
NNNN

27-GIU-97 16:40

NL:0246ANB27

AUTORE:

PUB:B

PAG:

ED:

DEL:

TEMA:ATTENTATO VIA RASELLA: RESPINTA RIGIUST:A ARCHIVIAZIRI:

NOTE:

PER:CR0

PRELEVATO DA MEMORI IL 27-GIU-97,15:09:

ATTENTATO VIA RASELLA: RESPINTA RICHIESTA ARCHIVIAZIONE (3)

(ANSA) - ROMA, 27 GIU - In particolare, sono da chiarire "il movimento di persone in via Rasella nel giorno e nell'ora dell'attacco, il comportamento tenuto subito prima dell'esplosione dagli attentatori (secondo i difensori, gli indagati avrebbero invitato i presenti ad allontanarsi immediatamente, accampando il pretesto di una imminente operazione di rastrellamento da parte dei militari tedeschi), la precisa collocazione dell'ordigno rispetto agli edifici circostanti e la sua potenza, e i compiti dei militari del battaglione 'Bozen'".

La necessita' di ulteriori indagini - secondo il gip - si ravvisa anche dalle considerazioni del legale di Zuccheretti il quale, in una memoria del 17 febbraio '97, rileva: "l'attivita' del nucleo dei Gap non puo' in alcun modo rispondere a finalita' liberatorie: non si ravvisa quindi possibilita' alcuna di applicare l'amnistia, a fronte di un evento privo di motivazioni di base che, comunque, concretamente definibile quale azione di guerra indiscriminata, atteso gli esiti potenziali e, comunque, gli esiti ai quali e' giunta". Il gip riporta un'altra memoria secondo cui l'attentato "non fu effettuato per 'motivi di guerra' ma si tratto' dello sviluppo del contrasto in seno al fronte militare clandestino". In una memoria del 19 giugno '97, conclude, e' detto che "scopo dell'attentato fu probabilmente quello di decimare i partigiani di 'Bandiera Rossa' che si opponevano ai Gap comunisti di Bentivegna". (ANSA).

TB/ROM

27-GIU-97 14:53

(FINE)

27-GIU-97 16:48

NL:0249ANB27

AUTORE:

PUB:B

PAG:

ED:

DEL:

TEMA:ATTENTATO VIA RASELLA: AVVOCATO FRGIUST:O CAROLEO GRRI:

NOTE:

PER:CRU

PRELEVATO DA MEMPHI IL 27-GIU-97,15:09:

ATTENTATO VIA RASELLA: AVVOCATO FRANCESCO CAROLEO GRIMALDI
(VEDI 'ATTENTATO VIA RASELLA: RESPINTA ...' DELLE 13:55 CIRCA)

(ANSA) - ROMA, 27 GIU - "Questo provvedimento apre una nuova pagina di storia, sia giudiziaria sia morale". Lo ha detto l'avv. Francesco Caroleo Grimaldi, legale di Giovanni Zuccheretti, familiare di una delle vittime civili dell' attentato di Via Rasella, commentando la decisione del gip Maurizio Pacioni di respingere la richiesta di archiviazione del procedimento aperto nei confronti di Rosario Bentivegna, Carla Capponi e Pasquale Balzamo per la strage del marzo del 1944.

"E' la prima volta dopo 50 anni - ha detto il penalista - che si avverte la necessita' di andare a fondo, senza prevenzioni ideologiche di sorta sugli eventi piu' drammatici della storia del nostro paese, la logica di Norimberga, che sembrava riflettersi anche nel mondo giudiziario, e' stata sconfitta". "E' prevalsa la tesi - sono ancora parole di Caroleo Grimaldi - per cui il fatto non fu commesso per ragioni di guerra e che pertanto non poteva rientrare nell' amnistia. A due giorni dalla sentenza Priebke e' un segnale di come in Italia stia prevalendo la serenita' di giudizio sulle logiche di parte". (ANSA).

TB/ROM

27-GIU-97 14:57

(FINE)

27-GIU-97 16:49

NL:112AGA27

AUTORE:

PUB:

PAG:

ED:

DEL:

TEMA:VIA RASELLA: BALSAMO, ME LO ASPETTAVO: -(AGI) - Rofi:

NOTE:

PER:CRO

PRELEVATO DA MENGI IL 27-GIU-97,15:09:

VIA RASELLA: BALSAMO, ME LO ASPETTAVO... =

(AGI) - Roma, 27 giu. - 'Me lo aspettavo visto che in Italia può accadere ogni giorno di tutto. Vogliono i particolari. andro', riferirò. Ma mi interrogo sulla utilità di riaprire un caso di oltre cinquanta anni fa. Non doveva essere fatto nemmeno il processo a Priebke'. Così commenta all'Agi Pasquale Balsamo, ex partigiano, indagato per l'attentato di Via Rasella dove morirono alcuni soldati tedeschi al quale seguì la terribile rappresaglia delle Fosse Ardeatine, il mancanto accoglimento della richiesta di archiviazione sotto il profilo penale. del caso. Rispondendo alla domanda se, una simile affermazione non potesse in qualche modo innescare polemiche con le Comunità Ebraiche, Balsamo ha risposto 'ricordiamoci, una volta per tutte, che alle Fosse Ardeatine è morto il popolo italiano. Non c'erano solo le persone di religione ebraica. Quel giorno c'erano anche atei, ci sono anche loro al mondo, cattolici, generali monarchici, nomadi. C'era di tutto. Sono stato resocontista parlamentare per tanti anni, ho seguito il processo Kappler e non ho mai sentito nominare l'ufficiale Priebke, tanto che due anni fa, quando il tedesco fu scoperto in Argentina, pensai che avrebbero riaperto il caso di Via Rasella e non quello delle Ardeatine. Per me, la storia di quel periodo si è chiusa il 10 maggio del 1945. E' stato quello che è stato e ha vinto chi ha vinto'. Pasquale Balsamo, sollecitato ad un commento sulle motivazioni della decisione ha lasciato intendere che fra le tante ipotesi, c'è anche 'l'esigenza di accontentare gli uni e gli altri'. (AGI)

Mld/Pia

271435 GIU 97

↑
(FINE)
↓

MAURIZIO CAPRARA

0360-8228441

68828371

BALSAMO:
NON
DOVET
ESSER
FATTO
NEMMENO
IL PROC.
A PRIEBKE

27-GIU-97 16:49

NL:0123L2714

AUTORE:

PUB:

PAG:

ED:

DEL:

TEMA: attentato via rasella: avvocato frGIUST: o caroleo grRI:

NOTE:

PER: CRO

attentato via rasella: avvocato francesco caroleo grimaldi
(vedi 'attentato via rasella: respinta ...' delle 13:55 circa)

(ansa) - roma, 27 giu - «questo provvedimento apre una nuova pagina di storia, sia giudiziaria sia morale». Lo ha detto l'avv. Francesco caroleo grimaldi, legale di giovanni zuccheretti, familiare di una delle vittime civili dell'attentato di via rasella, commentando la decisione del gip maurizio pacioni di respingere la richiesta di archiviazione del procedimento aperto nei confronti di rosario bentivegna, carla capponi e pasquale balzamo per la strage del marzo del 1944.

«E' la prima volta dopo 50 anni - ha detto il penalista - che si avverte la necessità di andare a fondo, senza prevenzioni ideologiche di sorta sugli eventi più drammatici della storia del nostro paese. La logica di norimberga, che sembrava riflettersi anche nel mondo giudiziario, è stata sconfitta'. 'E' prevalsa la tesi - sono ancora parole di caroleo grimaldi - per cui il fatto non fu commesso per ragioni di guerra e che pertanto non poteva rientrare nell'ammnistia. A due giorni dalla sentenza priebke è un segnale di come in italia stia prevalendo la serenità di giudizio sulle logiche di parte». (ansa).

tb/rom

27-giu-97 14:57

(FINE)

27-GIU-97 16:40

NL:125AGA27

AUTORE:

PUB:

PAG:

ED:

DEL:

TEMA:VIA RASELLA: IL GIP FU 'ATTO ILLEGGIUST: DI GUERRA'

FI:

NOTE:

PER:CR0

PRELEVATO DA MENCHI IL 27-GIU-97,15:16:

VIA RASELLA: IL GIP FU 'ATTO ILLEGITTIMO DI GUERRA' (2)=

(AGI) - Roma, 27 giu. - Ma proprio le ragioni che hanno spinto i partigiani a portare a termine l'attentato di via Rasella sono oggetto di discussione.

Nella motivazione con la quale il Gip Pacioni ha respinto la richiesta di archiviazione del pm Roselli, riporta e fa proprie le istanze di opposizione presentate dall'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi per conto di Giovanni Zuccheretti e Luigi Iaquinì, che, rispettivamente persero in via Rasella un fratello di 13 anni e il padre (le uniche vittime civili dell'attentato). Il legale infatti ha sostenuto che l'attività posta in essere dal nucleo dei Gap non può in alcun modo rispondere, ne avrebbe mai potuto ritenersi tale in via astratta, a finalità liberatorie: non si ravvisa, in tal senso, possibilità alcuna di applicare l'amnistia in argomento, a fronte di un evento privo di motivazioni di base, e, comunque, concretamente definibile quale azione di guerra indiscriminata, atteso gli esiti potenziali e, comunque, gli esiti ai quali giunse'. (AGI)

Gai seque

271517 GIU 97

(FINE)

27-GIU-97 16:50

NL:0120L2714

AUTORE:

PUB:

PAG:

ED:

DEL:

TEMA: attentato via rasella: respinta richiesta di archiviazione

NOTE:

PER: CRO

attentato via rasella: respinta richiesta di archiviazione (2)

(ansa) - roma, 27 giu - il procedimento della procura di roma, riguardante rosario bentivegna, carla capponi e pasquale balsamo, era stato avviato circa un anno fa dopo una denuncia di giovanni zuccheretti, fratello di piero, morto all'età di 13 anni in seguito allo scoppio dell'ordigno che provocò la morte di una trentina di soldati e di molti civili. Nell'ordinanza, il gip pacioni si richiama a precedenti sentenze sull'attentato che puntano a definire i gesti che rientrano sotto la figura di 'azione di guerra'. il gip scrive che «l'attentato di via rasella deve qualificarsi come «atto illegittimo di guerra» e che, conseguentemente, tutti coloro che vi abbiano partecipato come esecutori materiali e a titolo di concorso morale, debbano considerarsi «legittimi belligeranti» alla stregua non soltanto delle norme internazionali di guerra, ma anche dell'ordinamento italiano». il gip si sofferma sulla normativa che ha consentito la concessione dell'amnistia ai protagonisti di fatti commessi per «motivi di guerra» e ricorda come le parti offese abbiano contestato la tesi secondo cui l'attentato sia stato motivato da finalità di lotta contro l'occupazione nazista e contro il regime fascista «così discostandosi dall'opinione espressa in precedenti sentenze». Pacioni ritiene indispensabile che siano approfondite alcune circostanze indicate da zuccheretti, a cominciare da una più esauriente ricostruzione delle modalità dell'attentato. (segue).

tb/rom

27-giu-97 14:53

(FINE)

27-GIU-97 16:50

NL:0121L2714

AUTORE:

PUB:

PAG:

ED:

DEL:

TEMA: attentato via rasella: respinta richiesta archiviazione (3)

NOTE:

PER: CRO

attentato via rasella: respinta richiesta archiviazione (3)

(ansa) - roma, 27 giu - in particolare, sono da chiarire «il movimento di persone in via rasella nel giorno e nell'ora dell'attacco, il comportamento tenuto subito prima dell'esplosione dagli attentatori (secondo i difensori, gli indagati avrebbero invitato i presenti ad allontanarsi immediatamente, accampando il pretesto di una imminente operazione di rastrellamento da parte dei militari tedeschi), la precisa collocazione dell'ordigno rispetto agli edifici circostanti e la sua potenza, e i compiti dei militari del battaglione 'bozen'».

la necessità di ulteriori indagini - secondo il gip - si ravvisa anche dalle considerazioni del legale di zuccheretti il quale, in una memoria del 17 febbraio '97, rileva: «l'attività del nucleo dei gap non può in alcun modo rispondere a finalità liberatorie: non si ravvisa quindi possibilità alcuna di applicare l'amnistia, a fronte di un evento privo di motivazioni di base che, comunque, concretamente definibile quale azione di guerra indiscriminata, atteso gli esiti potenziali e, comunque, gli esiti ai quali è giunta». il gip riporta un'altra memoria secondo cui l'attentato «non fu effettuato per motivi di guerra ma si trattò dello sviluppo del contrasto in seno al fronte militare clandestino». in una memoria del 19 giugno '97, conclude, è detto che «scopo dell'attentato fu probabilmente quello di decimare i partigiani di 'bandiera rossa che si opponevano ai gap comunisti di bentivegnà'. (ansa).

tb/rom

27-giu-97 14:54

(FINE)

27-GIU-97 16:51

NL:0101L2713

AUTORE:

PUB:

PAG:

ED:

DEL:

TEMA: attentato via rasella: respinta richiesta di archiviazione

NOTE:

PER: CRO

attentato via rasella: respinta richiesta di archiviazione

(ansa) - roma, 27 giu - il gip di roma, maurizio pacioni, ha respinto la richiesta di archiviazione proposta dal pm vincenzo roselli nei confronti dei responsabili dell'attentato di via rasella, a roma, avvenuto il 23 marzo del 1944. Il magistrato ha disposto la restituzione degli atti al pubblico ministero perché compia ulteriori indagini al fine di chiarire alcuni aspetti che, a suo dire, non sono stati approfonditi: in particolare, le concrete modalità dell'episodio, le sue motivazioni e le condotte del gruppo che organizzò l'attentato.

La decisione del gip, in sostanza, recepisce l'opposizione all'archiviazione fatta dall'avvocato francesco caroleo grimaldi, legale del fratello di una delle vittime civili dell'attentato. (segue).

tb/rom

27-giu-97 13:55

(FINE)

27-GIU-97 16:40

NL:0245ANB27

AUTORE:

PUB:B

PAG:

ED:

DEL:

TEMA:ATTENTATO VIA RASELLA: RESPINTA RIGIUST:A ARCHIVIAZIRI:

NOTE:

PER:CRG

PRELEVATO DA MEMORI IL 27-GIU-97,15:09:

ATTENTATO VIA RASELLA: RESPINTA RICHIESTA ARCHIVIAZIONE (2)

(ANSA) - ROMA, 27 GIU - Il procedimento della procura di Roma, riguardante Rosario Bentivegna, Carla Capponi e Pasquale Balsamo, era stato avviato circa un anno fa dopo una denuncia di Giovanni Zuccheretti, fratello di Piero, morto all'età di 13 anni in seguito allo scoppio dell'ordigno che provocò la morte di una trentina di soldati e di molti civili. Nell'ordinanza, il gip Pacioni si richiama a precedenti sentenze sull'attentato che puntano a definire i gesti che rientrano sotto la figura di "azione di guerra". Il gip scrive che "l'attentato di via Rasella deve qualificarsi come "atto illegittimo di guerra" e che, conseguentemente, tutti coloro che vi abbiano partecipato come esecutori materiali e a titolo di concorso morale, debbano considerarsi "legittimi belligeranti" alla stregua non soltanto delle norme internazionali di guerra, ma anche dell'ordinamento italiano". Il gip si sofferma sulla normativa che ha consentito la concessione dell'amnistia ai protagonisti di fatti commessi per "motivi di guerra" e ricorda come le parti offese abbiano contestato la tesi secondo cui l'attentato sia stato motivato da finalità di lotta contro l'occupazione nazista e contro il regime fascista "così discostandosi dall'opinione espressa in precedenti sentenze". Pacioni ritiene indispensabile che siano approfondite alcune circostanze indicate da Zuccheretti, a cominciare da una più esauriente ricostruzione delle modalità dell'attentato. (SEGUE).

TB/RDM

27-GIU-97 14:53

(FINE)



COMUNE DI GENOVA

IL VICE SINDACO DI GENOVA

Al Direttore del periodico
PATRIA

Invio per conoscenza testo della lettera inviata al quotidiano "La Repubblica"
relativamente alla questione "Via Rasella".

Cordiali saluti.

Claudio Montaldo

Lazio

Egregio direttore,
denuncio mio padre. Sì, sicuramente anche lui, come migliaia di partigiani ha
commesso "atti illegittimi di guerra".

Invito tutti coloro che sono ancora vivi, purtroppo mio padre è mancato da poco, a
denunciarsi.

Se dopo cinquant'anni la Resistenza deve tornare nelle aule di giustizia, ci torni con
dieci, cento, mille giudici con la possibilità di un confronto corale e multiplo. Ma non
dovrebbe essere così.

La storia non si giudica nelle aule dei tribunali.

Un momento di difficile passaggio della repubblica può alimentare confusioni tra ieri
e oggi, e illusorie volontà di rivalsa.

Le responsabilità generali e specifiche del nazifascismo non possono essere
cancellate, ma il volerle ad ogni costo ridimensionare o bilanciare è una grave
operazione culturale, prima che politica.

Quale beneficio possono trarre i giovani che oggi si incamminano nella vita se
passa l'idea che in fondo le ragioni e i torti della più grande tragedia del secolo
vanno spartite tra gli uni e gli altri?

Cosa c'è di diverso dalle idee di quei giovani tedeschi con le teste rasate che
sfilano davanti ai lager negandone l'esistenza.

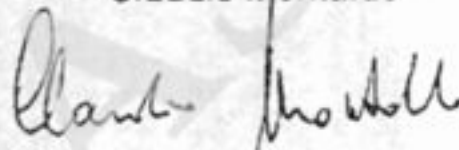
Popoli interi furono sterminati dagli orrori nazisti, o ci siamo sbagliati e le immagini
dei ghetti ci mostrano un clamoroso falso mass - mediologico?

Scusate, ma mi sale la furia e la voglia di reagire.

Da una città come Genova non si può tacere.

Mi auguro si alzino molte voci.

Claudio Montaldo



A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Nazionale

LA RESISTENZA NON SI CANCELLA

Il recente tentativo di rileggere l'azione partigiana di via Rasella a Roma nel marzo del 1944 come atto illegittimo di guerra compiuto da persone non riconoscibili quali belligeranti, da una parte denuncia la più profonda ignoranza di ciò che fu la lotta di Resistenza e dall'altra si allinea pericolosamente a quelle che furono all'epoca le motivazioni degli occupanti nazisti secondo i quali le forze della Resistenza erano formate da pericolosi banditi.

Va ricordato che il Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.) – di cui i GAP facevano parte integrante – con Legge 21 Marzo 1958 n°285 è stato riconosciuto come Corpo militare inquadrato nelle Forze Armate dello Stato la cui bandiera, decorata di M.O. al V.M., è custodita nel Museo Storico del Vittoriano assieme ad altre bandiere di combattimento delle Forze Armate.

L'incredibile pretesa di processare Storia e Resistenza ridiscutendo la legittimità di atti della guerra di Liberazione contro i nazifascisti si iscrive nella sin troppo tollerata marea montante del cosiddetto revisionismo storico con le sue strumentalizzazioni, nella campagna di mistificazione da tempo in atto e nella manovra di omologazione tra le forze che si scontrarono a favore della libertà e contro di essa.

L'ANPI mentre rinnova ai gappisti che parteciparono all'azione di via Rasella piena solidarietà, lancia un franco appello.

E' ora che la coscienza antifascista si risvegli

Un popolo nella cui storia una pagina alta di riscatto e dignità quale fu la Resistenza non può che ribellarsi agli insani tentativi di delegittimare quella che è la fonte stessa della democrazia in cui vive.

La storia non si processa, la Resistenza non si cancella, l'antifascismo non si ammaina.

Roma, 30 Giugno 1997

Il Comitato Nazionale dell'A.N.P.I.

ASSEMBLEA APERTA

Giovedì 10 Luglio ore 21
Sala "C. Marchesi" Via Loredan 26

Sono invitate le Forze Politiche e Sindacali e gli Antifascisti

INTERVENITE INTERVENITE INTERVENITE

Comitato Provinciale A.N.P.I. Padova

Ente Morale D. L. n. 224
del 3 Aprile 1945

A.N.P.I.

GLORIA AI CADUTI PER
LA GUERRA DI LIBERAZIONE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO PROVINCIALE DI SIENA

Ufficio

Prot. n.

Ril. foglio n.

Oggetto:

A1 COMITATO NAZ. LE ANPI

R O M A

Siena, 30.06.1997
Viale Maccari, 1 - Tel. 283008
C/C postale 12890533

L'aberrante decisione di un giudice romano di riaprire un procedimento penale nei confronti dei partigiani protagonisti dell'attentato di Via Rasella ha provocato profonda indignazione e rabbia tra gli antifascisti e i partigiani senesi; i quali hanno ancora impressa nella memoria la persecuzione giudiziaria iniziata già nel 1947 con l'arresto di quattro patrioti della Formazione SIMAR e proseguita per tutti gli anni '50 con numerosi processi, sempre per azioni militari compiute nel corso della Guerra di Liberazione. Parallelamente, in quegli stessi anni uscivano di carcere, spesso per una applicazione generosamente estensiva dei provvedimenti di amnistia e condono, quasi tutti i fascisti responsabili di delitti efferati.

La Lotta di Liberazione non può essere giudicata in tribunale. La Corte di Cassazione a suo tempo ha già chiuso la vicenda di Via Rasella con la piena assoluzione dei partigiani chiamati a rispondere della loro azione contro un reparto nazista. Un vero e proprio atto di guerra, ha sentenziato la Suprema Corte, e come tale, legittimo. Che oggi un magistrato intenda riaprire il processo per "atto di guerra illegittimo" appare incomprensibile anche dal punto di vista tecnico, in quanto nessun atto di guerra, come tale, può essere oggetto di azione penale.

Ma l'iniziativa del giudice romano è ancora più preoccupante ed inaccettabile se considerata in coincidenza con il processo in corso nei confronti del colonnello Priebke per la strage delle Fosse Ardeatine. II na iniziativa, quella del giudice romano, che oggettivamente tende ad attenuare, se non addirittura ad annullare ogni responsabilità del criminale nazista.

Gli antifascisti e i partigiani senesi non solo esprimono forte protesta per l'iniziativa giudiziaria contro la Resistenza, ma si impegnano a condurre avanti una lotta ideale, culturale e politica contro ogni forma di revisionismo storico, per ribadire con forza che la Lotta

Ente Morale D. L. n. 224
del 5 Aprile 1945

A.N.P.I.

GLORIA AI CADUTI PER
LA GUERRA DI LIBERAZIONE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO PROVINCIALE DI SIENA

Ufficio
Prot. n.
Rif. foglio n.
Oggetto:

30.06.1997

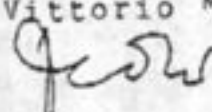
Siena,
Viale Maccari, 1 - Tel. 283008
C/C postale 12890533

di Liberazione è stata la storia costituente della Repubblica Italiana.

p. il Comitato Prov.le A.N.P.I. SIENA

Il Presidente

Dr. Vittorio Meoni



Il presente Comunicato è stato inviato al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti dei due Rami del Parlamento.

POSTE ITALIANE - SERVIZIO TELEGRAFICO

ECZC RMH930 T 526101D 510/C/SI 028/3A
IGRM CO IGBL 019
32100 BELLUNO 19/16 28 1112 AMPLIATION 028/3A 1134

ANPI COMITATO NAZIONALE (H930)
VIA DEGLI SCIPIONI 271
00192 ROMA



TENTATIVI DEMOLIZIONE RESISTENZA CON REVISIONISMI INFONDATI ET
COMPORTAMENTI OFFENSIVI SUSCITANO PROTESTA INDIGNATA
PARTIGIANI BELLUNESI
ANPI BELLUNO

MITTENTE :
ANPI
VIA CARRERA 15
32100 BELLUNO

28/06 12.46
NNNN

POSTE ITALIANE - SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RMH607 T 529227D 012/1A 454326
IGRM CO IGJC 065
15033 CASALEMONFERRATO FONO 64/60 30 1100

ON. BOLDRINI (H607)
PRESIDENTE A.N.P.I.
VIA DEGLI SCIPIONI 271
00192 ROMA



ESPRIMENDO TUTTA LA NOSTRA SOLIDARIETA' AI GAPPISTI DI VIA
RASSELLA CHIEDIAMO DI ESSERE ANCHE NOI INDAGATI PER 'ATTI
ILLEGITTIMI DI GUERRA'.
INTANTO CI FACCIAMO UNA BELLA RISATA, PER NULLA STUPITI CHE UN
GIUDICE NELLA NOSTRA DEMOCRAZIA -NATA DALLA RESISTENZA-
CONTINUI AD ESSERE STIPENDIATO DAL NOSTRO STATO PER PROSEGUIRE
DOVE NON SONO RIUSCITI KESSERLING E KAPPLER.
I PARTIGIANI A.N.P.I. CASALE MONFERRATO

MITTENTE :
A.N.P.I.
VIA MAMELI 21
15033 CASALEMONFERRATO

30/06 11.09
NNNN

6



federazione regionale toscana associazioni antifasciste e della resistenza

A.N.E.D.
associazione nazionale deportati
politici nei campi nazisti.

A.N.E.I.
associazione nazionale ex internati

A.N.P.I.
associazione nazionale partigiani
d'Italia

A.N.P.P.I.A.
associazione nazionale perseguitati
politici italiani antifascisti

A.N.S.R.F.C.D.A.
associazione nazionale superstiti
reduci e famiglie caduti
divisione "Acqui"

A.N.R.P.I.
associazione nazionale reduci
prigionia internamento

A.N.V.R.G.
associazione nazionale veterani
reduci gariboldini

A.P.C.
associazione partigiani cristiani

A.T.V.L.
associazione toscana volontari
della libertà

A.V.L.
associazione volontari della libertà
Firenze

F.I.A.P.
federazione italiana associazioni
partigiane

A.N.F.I.M.
associazione nazionale famiglie
italiane martiri

A.F.P.C.
associazione famiglie
partigiani caduti

On.Dr. Oscar Luigi Scalfaro
Presidente del Consiglio Su-
periore della Magistratura.

Al Ministro di Grazia e Giu-
stizia.

Al Consiglio Superiore della
Magistratura.

Al Dr. Maurizio Pacione
GIP del Tribunale di Roma

LORO SEDI

La vicenda di non ritenere una azione di guerra -ampiamente documentata come è nel caso dell'azione gappista di via Rasella a Roma- con il pretesto che si trat-
tò di un fatto commesso da persone non riconoscibili come belligeranti - solleva
l'indignazione di tutti i protagonisti toscani della Guerra di Liberazione Nazio-
nale e delle Associazioni che li riuniscono nella nostra Federazione.

Riscrivere la storia secondo un personale disegno politico ed usando gli stru-
menti giuridici che la Resistenza ha consegnato al Paese rinnovandone le nor-
me che consentirono al fascismo di sopprimere le libertà e perseguire gli oppo-
sitori, è certamente uno dei più pericolosi tentativi di "revisionismo storico" che
deve essere fermamente respinto.

Ai superstiti della gloriosa GAP romana va la solidarietà della Federazione e
nostra personale insieme alla assicurazione che rivendichiamo la legittimità
della azione di via Rasella assumendocene la responsabilità collettiva qua-
li combattenti della libertà.

Chiediamo che sia proceduto celermente alla archiviazione del provvedimento
giudiziario perchè atto di guerra, compiuto da forza armata legittimata dagli ac-
cordi internazionali e dalle leggi italiane, reso necessario dall'urgenza di porre
un freno alle rappresaglie nazi fasciste che imperversavano a Roma e nella
Italia occupata contro la popolazione civile

Firenze
30 giugno 1977

PALAZZO COPPI
Via M. Buonarroti, 13
50122 FIRENZE
Tel. 055/241786-7-8



La presidenza della Federazione